



Al via il Progetto A.A.D.A. - Act Against Digital Abuse

Ha preso ufficialmente avvio ad ottobre 2025 il **Progetto A.A.D.A. - Act Against Digital Abuse**, un'iniziativa promossa dalla Casa delle donne* Lucha y Siesta, dalla piattaforma italiana Chayn, dal gruppo di ricerca Ippolita e da professioniste attive in diversi settori delle tecnologie e del contrasto alla violenza e alle multi-discriminazioni di genere. Il progetto nasce da una ricerca intrapresa un anno fa con l'obiettivo di sviluppare strumenti concreti per fronteggiare la violenza digitale di genere – o cyberviolenza – e tutelare i diritti delle persone più esposte.

Il progetto elaborato dal gruppo di lavoro si inserisce all'interno del bando **“Connecting Spheres: strengthening CSOs and networks to protect GBV survivors in all their diversity”** finanziato dall'Unione europea tramite il programma Citizen, Equality, Rights and Value – CERV e nello specifico attraverso la call CERV-2023-DAPHNE, implementata da Oxfam Italia, Oxfam Italia Intercultura e Fondazione Giacomo Brodolini. Il progetto A.A.D.A. Act Against Digital Abuse è risultato tra i beneficiari e ci offre la possibilità di rafforzare e accrescere le conoscenze di un fenomeno che colpisce in particolar modo le donne, le soggettività migranti e le persone LGBTQIA+.

Una risposta sistematica alla violenza digitale di genere

Il progetto è rivolto a operatrix di CAV (Centri anti violenza) e CAD (Centri anti discriminazione) per integrare tra gli strumenti di intervento una risposta strutturata ed efficace alla violenza di genere digitale anche nei confronti nei confronti di donne cis e persone LGBTQIA+ al fine di liberarsi dalla violenza in tutti gli ambiti della vita..

La violenza digitale di genere si prospetta come fenomeno variegato e complesso e quale estensione delle più tradizionali forme di violenza di genere di matrice etero-patriarcale ma presenta, tuttavia, caratteristiche e dinamiche proprie: pervasività, anonimia, permanenza digitale, amplificazione e facilità di utilizzo.

Rivendicare il diritto ad abitare gli spazi digitali

La nostra riflessione e il nostro approccio partono dalla convinzione che **il digitale è uno spazio che si ha diritto ad attraversare** e che pertanto va presidiato e vissuto, così come da anni rivendichiamo e occupiamo lo spazio pubblico delle piazze e delle strade, questa presenza attiva deve necessariamente essere collettiva e supportata dal lavoro in rete. Troppo spesso, a causa della pervasività strutturale della violenza patriarcale e di un *gender digital divide* generalmente ignorato, la soluzione di chi vive la violenza facilitata dalla tecnologia è quella di abbandonare il campo, eliminando i propri account dalle piattaforme di social network, riducendo l'utilizzo dello smartphone o di altri dispositivi. In poche parole: uscire dalla rete.

Uscire dalla rete però vuol dire anche isolarsi, limitare la propria autonomia sociale e lavorativa, precludersi l'accesso a delle informazioni, a volte anche vitali. **Le donne e le soggettività**



LGBTQIA+ devono avere la possibilità di abitare con serenità tutti gli spazi della vita sociale, e questo deve includere il digitale e la rete.

Per capovolgere il problema l'unica soluzione è adottare un'ottica di genere.

Costruire reti e competenze per un intervento integrato

Da decenni le realtà femministe, con i **CAV in prima linea**, portano avanti un preziosissimo lavoro di consapevolezza e tutela dalla violenza di genere *offline*. La direzione del progresso tecnologico degli ultimi anni, che ha ridisegnato il panorama degli strumenti con cui viviamo le nostre vite, ci impone di **portare questo lavoro anche nel digitale** e fornire strumenti a chi lavora sul campo.

Per farlo, è necessario essere in grado di **prendersi cura del proprio “corpo” digitale**, che è solido e concreto tanto quanto è vulnerabile ed esposto alla violenza patriarcale.

In quest'ottica è essenziale **lavorare in network**, strutturando relazioni collaborative tra CAV e CAD attraverso la consolidazione di sinergie e scambi di sapere e conoscenze, per creare una cornice culturale condivisa, competenze per **interventi mirati, strumenti di accoglienza in chiave transfemminista e intersezionale** per chi si trova a vivere anche questo tipo di violenza.

Risultati e impatto del progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un **vademecum e di materiali formativi** rivolti a operatrix di CAV e CAD, a partire da un'analisi di contesto su VdG digitale e soggettività LGBTQIA+ e contemporaneamente allargare il campo di intervento dei CAV e la loro capacità di accogliere un'utenza in chiave intersezionale, con l'obiettivo di fornire competenze teoriche e pratiche per affrontare la violenza digitale di genere.

Toolkit e altri strumenti saranno sviluppati nella seconda fase del progetto, rispondendo a una lacuna significativa: in Italia non esistono interventi specifici e collaborativi dedicati alla violenza digitale di genere.

Partnership e approccio

Il progetto A.A.D.A. - Action Against Digital Abuse è curato da Casa delle donne* Lucha y Siesta, Chayn Italia e il gruppo di ricerca Ippolita, in collaborazione con Casa delle Donne di Bologna, Cassero LGBTQIA+ Bologna, Welcome4Rainbow Mario Mieli Roma, Centro antiviolenza Osservatorio Giulia e Rossella Barletta, Centro Anti Discriminazione Mo.N.Di Bari

La prospettiva adottata è transfemminista e intersezionale, con particolare attenzione alle soggettività più marginalizzate e alla creazione di reti solidali e inclusive.

Per informazioni e contatti: progetto.aada@proton.me